

DOLCE E' LA VITA

Di Sabrina Giannini

BRIGHTON, GRAN BRETAGNA

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Il professor Erik Millstone da decenni raccoglie e analizza le ricerche collegate agli effetti sulla salute dell'aspartame, il dolcificante artificiale più diffuso al mondo.

SABRINA GIANNINI

La storia dell'autorizzazione dell'aspartame, se la dovesse definire in una parola, come la definirebbe?

ERIK MILLSTONE – PROF. POLITICHE DELLA SCIENZA – UNIV. SUSSEX

Una parola? Noooo... non posso. Una parola? Scandalo!

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Se il professor Millstone avesse ragione, dobbiamo chiederci come mai consumiamo aspartame da 30 anni. Inizialmente fu autorizzato esclusivamente per i prodotti destinati ai diabetici, nel giro di pochi anni il suo impiego si diffuse a oltre 5000 prodotti, dagli yogurt alle bevande dolci.

E dire che il chimico che ha scoperto l'aspartame stava sperimentando un farmaco anti-ulcera. Si accorse per caso che quel composto aveva un potere dolcificante 200 volte superiore a quello dello zucchero. Altroché un banale farmaco per la gastrite. Un dolcificante artificiale poteva avere un successo di gran lunga superiore.

Erano gli anni ottanta. La popolazione americana era già la più obesa del pianeta. Sarebbe bastato indurre il bisogno e gli strateghi del marketing avrebbero ben presto trovato il modo per soddisfarlo.

Pubblicità

L'anno scorso oltre 2 milioni di persone hanno trovato una sorpresa nella posta: il loro primo assaggio di aspartame in una pallina rotonda: un chewingum. Cos'è l'aspartame? Cos'è l'aspartame? È un ingrediente dolcificante che non ingrassa; non rovina i denti, ha lo stesso identico gusto dello zucchero ed è semplicemente troppo buono per essere vero. Per questo abbiamo regalato le palline di chewingum.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Dunque la prima gomma da masticare senza zucchero fu distribuita gratuitamente a milioni di americani agli inizi degli anni ottanta perché provassero l'aspartame, a cui fu dato il nome commerciale "Nutrasweet" dall'industria farmaceutica che lo aveva brevettato.

WASHINGTON D.C., USA

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Il via libera alla commercializzazione risale al 1981. Quando l'autorità sanitaria americana certificò che l'aspartame era sicuro per il consumo umano. Ma soltanto dopo 7 anni di polemiche, rapporti scientifici, inchieste.

Vedremo quale ruolo ha avuto in questa vicenda Donald Rumsfeld, uno degli uomini politici più influenti negli ultimi decenni della storia americana.

BRUXELLES, BELGIO

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Vedremo come la politica europea sia alle prese con l'aspartame ancora oggi. E perché gli esperti arruolati dalla comunità europea dovranno in tutta fretta riformulare un verdetto sulla sua sicurezza entro settembre. Le ricerche degli ultimi 30 anni sono al vaglio di questi esperti, inclusa quella realizzata da un laboratorio di ricerche di Bologna, che ha messo l'Italia al centro del dibattito scientifico sull'additivo più diffuso al mondo.

MORANDO SOFFRITTI – DIRETTORE SCIENTIFICO ISTITUTO RAMAZZINI

Noi abbiamo dimostrato che l'aspartame non è assolutamente sicuro.

ERIK MILLSTONE – PROF. POLITICHE DELLA SCIENZA – UNIV. SUSSEX

Le prove già disponibili mostrano che il prodotto, nel frattempo, dovrebbe essere sospeso dal mercato.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Allora lo zucchero è un problema e tutti i medici dicono di "limitarne l'uso perché l'eccesso sta alla base di tante patologie gravi", e infatti qualche giorno fa il Ministero della Salute ha addirittura proposto di tassare le aziende che ne usano troppo. Il messaggio sembra essere: meglio i dolcificanti artificiali che azzerano i rischi dello zucchero e tra l'altro costano meno. Benissimo. Però prima di riempire i supermercati devi dimostrare agli enti sanitari che vigilano, che quel prodotto è sicuro. Cosa vediamo nella puntata di oggi. Come l'azienda produttrice americana è arrivata ad ottenere l'autorizzazione a commercializzare l'aspartame che oggi troviamo in quasi 5mila prodotti. C'è una dose giornaliera ammissibile, ma come la calcoli visto che lo trovi nelle gomme da masticare, nelle bibite, nelle merendine, nel dentifricio e perfino nei farmaci.

Come ad un certo punto salta fuori che forse qualche problema c'è:

di che problema si tratta e chi ha fatto la ricerca che oggi riapre la questione.

Dopodiché: l'aspartame al posto dello zucchero perché non ingrassa, ma è vero?

Cominciamo dal principio, 1981, gli Stati Uniti danno l'ok alla vendita, l'anno dopo anche l'Italia autorizza. La nostra Sabrina Giannini parte proprio dal Ministero della Salute e va a chiedere di vedere quegli studi in base ai quali è stata concessa l'autorizzazione a commercializzare quello che da 30 anni è il dolcificante più diffuso al mondo.

SABRINA GIANNINI

Mi hanno detto che non c'è più questa documentazione.

SILVIO BORRELLO – DIRETTORE GENERALE SICUREZZA ALIMENTI E NUTRIZIONE MIN. SALUTE

Lei sa che la documentazione, tutti gli atti che si concludono, dopo dieci anni possono essere archiviati e addirittura, secondo una procedura amministrativa, possono essere distrutti.

SABRINA GIANNINI

Quindi, è stato distrutto?

SILVIO BORRELLO – DIRETTORE GENERALE SICUREZZA ALIMENTI E NUTRIZIONE MIN. SALUTE

Potrebbe, potrebbe essere...

SABRINA GIANNINI

Potrebbe anche no?

SILVIO BORRELLO – DIRETTORE GENERALE SICUREZZA ALIMENTI E NUTRIZIONE MIN. SALUTE

Potrebbe anche no. Non lo sappiamo, non si sa...

SABRINA GIANNINI

No, perchè siccome li ho richiesti... Non si sa.

SILVIO BORRELLO – DIRETTORE GENERALE SICUREZZA ALIMENTI E NUTRIZIONE MIN. SALUTE

Non si sa. Abbiamo fatto come direzione quattro traslochi e ad ogni trasloco si è sempre riunita una commissione per la valutazione anche di...

SABRINA GIANNINI

Di cosa buttare...

SILVIO BORRELLO – DIRETTORE GENERALE SICUREZZA ALIMENTI E NUTRIZIONE MIN. SALUTE

Di cosa buttare.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Non è chiaro se la documentazione sia stata archiviata in qualche scantinato oppure incenerita. In ogni caso varrebbe la pena riesumarla. Si potrebbe per esempio ritrovare questo documento che fu redatto degli stessi esperti che diedero il parere positivo sull'aspartame. Alcuni aspetti delle ricerche non erano del tutto rassicuranti. Per esempio: in un esperimento sui ratti nutriti con il dolcificante e che doveva indagare sull'incidenza dei tumori nel cervello si legge: "solo a pochi animali venne effettuato l'esame istologico di tale organo". "Un certo numero di topi venne perso per autolisi (ovvero decomposti) o perché scomparsi".

SABRINA GIANNINI

E' abbastanza sorprendente vedere come ci sia da una parte un parere positivo e dall'altra questa relazione.

SILVIO BORRELLO – DIRETTORE GENERALE SICUREZZA ALIMENTI E NUTRIZIONE MIN. SALUTE

Io penso che dall'82 ad oggi, dal punto di vista della scienza qualche passo avanti sia stato fatto. Cioè, quelli potrebbero esseri superati.

SABRINA GIANNINI

E no. Il problema è che non è così. Sulla base di questi lavori sono state fatte tutte le autorizzazioni mondiali.

SILVIO BORRELLO – DIRETTORE GENERALE SICUREZZA ALIMENTI E NUTRIZIONE MIN. SALUTE

Quindi noi stiamo mettendo in discussione dieci pareri del comitato scientifico per l'alimentazione umana dell'Unione Europea, due pareri dell'EFSA, e stiamo mettendo in discussione i pareri dell'Istituto Superiore di Sanità.

SABRINA GIANNINI

Esattamente. Perché tutti si fondavano su questi studi.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

E chi ha realizzato quegli studi e quelle ricerche sulla base delle quali le autorità sanitarie di tutto il mondo hanno considerato sicuro l'aspartame? L'azienda che l'ha inventato e che aveva tutto l'interesse a commercializzarlo.

Quando nel 1965 la Searle - l'azienda farmaceutica dell'Illinois - scopre per caso che il farmaco antiulcera che sta mettendo a punto è dolce inizia i test scientifici sulla sua sicurezza.

Otto anni dopo li presenta all'ente governativo statunitense che si occupa della regolamentazione dei prodotti alimentari e farmaceutici che già nel 1974 autorizza l'aspartame per il commercio.

E' però costretta a fare un passo indietro davanti al ricorso inoltrato dall'avvocato dei consumatori di Washington, James Turner.

JAMES TURNER - AVVOCATO

Se non fosse stato per noi, sarebbe andato tutto liscio e noi oggi non sapremmo nulla. Nel ricorso elencavamo una serie di gravi problemi sanitari che l'approvazione dell'FDA aveva trascurato. Il dottor Olney, aveva scoperto che l'aspartame colpiva il cervello.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

John Olney, patologo e psichiatra dell'università di Saint Louis, nel 1971 scoprì che l'acido aspartico che compone l'aspartame aveva provocato piccoli buchi nel cervello dei topi. L'avvocato Turner trovò allarmante un altro studio che la Food and Drug Administration aveva ignorato. A sette giovani scimmie fu fatto bere latte con aggiunta di aspartame per un anno. Cinque furono colpite da crisi epilettiche gravi. E una delle scimmie morì nel corso dell'esperimento. Incredibilmente alla scimmia non fu fatta l'autopsia, si legge infatti nel lavoro che "la causa della morte non fu determinata".

JAMES TURNER - AVVOCATO

Le manipolazioni di quei dati sono semplicemente scioccanti.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Infatti le conclusioni della ricerca minimizzavano i gravi effetti sulle scimmie trattate con medio e alto dosaggio di aspartame, spostavano invece l'attenzione sulle scimmie trattate a basse dosi che non avevano avuto reazioni particolari.

JAMES TURNER - AVVOCATO

Il dottor Waisman, lo scienziato che lo gestiva, era un ricercatore conosciuto a livello mondiale e il referto degli studi è stato presentato con la sua firma. Sfortunatamente però, lui era morto prima della conclusione dei test e non poteva quindi essere stato coinvolto nella stesura del testo o nell'analisi dei dati.

A portare a termine la ricerca furono in realtà due ricercatori dipendenti della Searle.

Quando leggi la ricerca pensi che sia l'autorevole scienziato a trarre le conclusioni che non c'è problema, ma è completamente falso.

Io l'ho utilizzata come argomentazione contro l'approvazione della sostanza nel 1974.

A quel punto, al termine del 1975, la Food and Drug Administration sospese l'approvazione dell'aspartame, ritenendo che non si poteva andare oltre. E fu così che iniziarono a fare le indagini.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

La Food and Drug Administration invia i suoi investigatori nei laboratori della Searle per valutare tre ricerche sulla cancerogenicità dell'aspartame condotte sui topi. Dopo

un anno di indagini il rapporto coordinato da Jerome Bressler mette in evidenza un numero impressionante di irregolarità. Viene inviata una seconda squadra investigativa, che conferma le scorrettezze del rapporto precedente. A capo di quella seconda squadra c'era la tossicologa Jacqueline Verret.

JACQUELINE VERRET - TOSSICOLOGA FDA

Il consumo di alimenti e il peso degli animali sono stati controllati in modo sporadico e i dati forniti in merito non sono sufficienti.

In alcuni topi furono rimossi dei tumori, ma gli animali furono reinseriti nello studio.

Alcuni animali sono stati dichiarati morti, ma indicazioni successive, effettuate a distanza di tempo, indicano che gli stessi animali erano ancora vivi.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Un esempio: i registri indicano che l'animale a23lm risulta vivo alla settimana 88, morto dalla settimana 92 alla 104. Risorge nella settimana 108 dell'esperimento per morire di nuovo alla centodicesima. Pare, definitivamente.

JACQUELINE VERRET - TOSSICOLOGA FDA

Molti tessuti si sono decomposti prima che venisse effettuata l'analisi post-mortem.

Ognuna di queste aberrazioni sarebbe sufficiente a negare la validità di uno studio pensato per valutare la sicurezza di un additivo alimentare...

Non è possibile immaginare che un tossicologo rispettabile davanti a una valutazione perfettamente obiettiva dei dati derivanti da uno studio del genere non giunga alla conclusione che lo studio è indecifrabile e inutile e che deve essere ripetuto.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Davanti a queste irregolarità, i vertici della la Food and Drug Administration chiedono all'ufficio del procuratore capo dell'Illinois, Samuel Skinner, di aprire un'inchiesta giudiziaria sulla Searle per verificare se avesse manipolato i dati e affermato il falso nel presentare le ricerche sui roditori e sulle scimmie.

JAMES TURNER - AVVOCATO

Il procuratore capo dell'Illinois ha ritardato i tempi al punto che il Gran Giurì non ha mai valutato la richiesta dell'FDA.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Il procuratore Skinner, che doveva avviare l'indagine, sei mesi dopo viene assunto come avvocato dallo studio legale che rappresentava la Searle. Lo seguirà di lì a poco il procuratore capo nominato al suo posto, William Conlon. L'indagine giudiziaria naufraga. La Food and Drug Administration istituisce una commissione d'inchiesta interna formata da tre autorevoli esperti che all'unanimità votano contro l'approvazione del dolcificante. Arrivano a definire uno degli studi "sconcertante".

E scrivono:

"Le premesse non lasciano scelta alla commissione se non concludere che i dati resi nel corso dell'udienza non escludono un effetto cancerogeno dell'aspartame e che, al contrario, sembrano suggerire la possibilità che l'aspartame possa contribuire allo sviluppo di tumori cerebrali. La richiesta di approvazione per l'aspartame va revocata".

Dopo 15 anni di inchieste, rapporti, investigazioni, l'operazione aspartame è fallita.

Eppure un anno più tardi entrerà in commercio.

SABRINA GIANNINI

Dal Bressler 1977 all'autorizzazione poi sul mercato, sono passati quattro anni. Che cosa è successo perché l'FDA autorizzasse al commercio l'aspartame?

JAMES TURNER - AVVOCATO

Niente! Niente, li ha convinti che era sicuro! Quello che è accaduto è che la bocciatura della commissione è arrivata nell'ottobre del 1980, e a novembre Reagan è stato eletto Presidente.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Il giorno dopo il giuramento di Ronald Reagan, la Searle inoltra una nuova richiesta di autorizzazione per commerciare l'aspartame. Reagan sostituisce il commissario dell'FDA, nominando Arthur Hayes. Il quale decide di rivalutare le ricerche ignorando tutte le investigazioni precedenti. Incredibilmente, chiede alla Searle di finanziare quell'indagine. E sarà quella decisiva.

DAVID HATTAN – FOOD AND DRUG ADMINISTRATION

Quindi abbiamo detto alla Searle "voi dovete provvedere a trovare i fondi per pagare un organismo terzo che si occupi di verificare quei dodici studi".

Quell'organismo indipendente e imparziale ha sancito che nonostante ci fossero irregolarità nella trascrizione dei dati, e nella gestione degli animali, gli studi conclusero che l'aspartame è sicuro, che non ci sono problemi.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

L'aspartame è sicuro. Lo scrivono gli esperti, pagati dalla Searle. Considerati molto più credibili di tutti gli altri dal nuovo commissario Hayes, nominato da Reagan.

Che conosce molto bene l'amministratore delegato della Searle, Donald Rumsfeld.

RONALD REAGAN

Ho il piacere di annunciare oggi la nomina di Donald Rumsfeld come mio speciale rappresentante per il medio oriente.

JAMES TURNER - AVVOCATO

Rumsfeld era andato a lavorare alla Searle nel 1977 come amministratore delegato con il compito di salvarla. In borsa stavano perdendo molto. L'obiettivo era di salvare l'aspartame. Perché era una gallina dalle uova d'oro.

DONALD RUMSFELD

Mi piace fare le cose per bene. È importante per me, se mi affidano un compito, farlo nel miglior modo possibile.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Anche due contemporaneamente. Infatti Rumsfeld mantiene il suo doppio incarico di governo e di amministratore delegato della Searle fino al 1985, quando la Monsanto acquisisce l'azienda risanata, come lo stesso Rumsfeld scrive.

DA MANAGEMENT REPORT! (WATERGATE DA 2,46)

Il nostro dolcificante a basso tenore calorico, l'aspartame, è stato approvato negli Stati Uniti e in altri 48 Stati per una varietà di prodotti. Nutrasweet è uno dei nuovi prodotti di più grande successo nati da un mercato inesistente, in quattro anni potrebbe raggiungere surplus di vendite pari a 700 milioni di dollari nel 1985.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

L'aspartame diventa rapidamente l'additivo più fortunato nella storia dell'alimentazione umana. Dal giorno in cui il commissario Arthur Hayes, gli ha dato il via libera.

JAMES TURNER - AVVOCATO

Due anni dopo Hayes lascia l'agenzia, subito dopo avere approvato l'aspartame anche per le bevande dietetiche. Successivamente diventa consulente scientifico presso l'azienda di pubbliche relazioni della Searle.

SABRINA GIANNINI

E siamo già a tre conflitti di interesse. Tre persone che sono passate dall'altra parte!

JAMES TURNER - AVVOCATO

Sì, è il numero tre, ma ce ne sono molti altri! Ci sono stati sette consulenti chiave che lavoravano all'FDA e che avevano preso decisioni cruciali per l'aspartame, e infine sono finiti in varie aziende collegate all'aspartame.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

...cinque e sei. E' il numero dei funzionari della Food and Drug Administration che, nel bel mezzo della discussione sull'aspartame, sono passati a lavorare da chi con l'aspartame, faceva affari. Se a questi aggiungiamo: il loro capo Hayes, i due procuratori dell'Illinois, e l'ubiquo Rumsfeld, arriviamo a dieci.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

In sintesi: la svolta arriva nel 1980, quando Reagan mette un suo uomo a dirigere l'ente di controllo, l'FDA, mentre un altro suo uomo, Donald Rumsfeld è anche amministratore delegato della casa produttrice di aspartame, la Searle, quello che fino al giorno prima era stato bocciato, ottiene il via libera, perché la casa produttrice si sceglie un organo terzo che guarda gli studi e dice "ok, non c'è problema". Qualche anno dopo il direttore dell'ente di controllo dell'FDA, va a lavorare per chi seguiva le relazioni esterne della casa produttrice, la Searle. Tutto il mondo è paese. Nel frattempo, l'aspartame diventa uno dei dolcificati, degli edulcoranti, più diffusi al mondo. Passano 6 anni e alcuni medici, neurologi, tossicologi, cominciano ad associare alcune patologie al consumo di aspartame. Per capirne di più il congresso apre le porte ad una commissione istituita apposta. Ma poi vedremo che il problema più grosso arriva dall'Italia.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

E' in quell'occasione che parlò Jacqueline Verret, la tossicologa del governo che aveva trovato le irregolarità nelle ricerche condotte dall'azienda produttrice.

JACQUELINE VERRET - TOSSICOLOGA FDA

Non mi faccio scrupoli nell'affermare che se la quantità di aspartame che oggi mettiamo negli alimenti si basa su questi studi, allora è un disastro.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Invece è un successo commerciale, anche grazie alla strategia pubblicitaria che tende a minimizzare l'origine chimica dell'aspartame. Infatti la sua molecola è composta da due aminoacidi: la fenilalanina e l'acido aspartico.

SEN. HOWARD METZENBAUM

Dia un'occhiata a questa pubblicità.

PUBBLICITA' NUTRASWEET MOSTRATA NELL'AUDIZIONE DEL SENATO USA 1987

"Le piante di banana non producono il Nutrasweet e nemmeno le mucche, ma

potrebbero! Se tu mangiassi banane e latte sarebbe come mangiare Nutrasweet. E' fatto di elementi che troveresti naturalmente nelle cose buone da mangiare. E' costruito con due blocchetti di proteine. La natura non produce il Nutrasweet, ma Nutrasweet non potrebbe essere fatto senza"!

DR. RICHARD WURTMAN – DIR. CLINICAL RESEARCH CENTER MIT

(ride ironicamente)... penso sia ingannevole! Credo che uno spettatore medio guardando questa pubblicità penserebbe che gli aminoacidi contenuti nell'aspartame producano nel corpo gli stessi effetti di un cibo naturale. E noi sappiamo che non è così. E questo perché la fenilalanina contenuta nell'aspartame arriva direttamente nel cervello perché non ci sono altri aminoacidi che lo bloccano, invece quando mangiamo quello che producono le mucche i livelli di fenilalanina nel cervello non aumentano. Anzi, diminuiscono.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Sarà per questo che viene segnalata sull'etichetta. Si legge infatti "contiene una fonte di fenilalanina", ma c'è un'omissione incomprensibile. Il consumatore non può sapere dall'etichetta che quella fonte deriva proprio dall'aspartame. Ovviamente la stessa dicitura non compare sull'etichetta del latte e di tutti gli altri alimenti proteici. Essendo questi ultimi naturali e non artificiali. Differenza che il produttore ha sempre cercato di nascondere. Dal lancio pubblicitario con le vacche bucoliche fino ad oggi. Infatti, la multinazionale che ha acquistato il brevetto dell'aspartame, la giapponese Ajinomoto, dichiara che il dolcificante è composto da aminoacidi che si trovano in tantissimi alimenti comuni, e che vengono metabolizzati dal corpo esattamente come avviene per la carne, il formaggio, il pesce. Ma tralasciano il dettaglio fondamentale: che negli alimenti naturali l'aminoacido è bloccato in una proteina, quindi innocuo.

LUIGI CAMPANELLA – PROF. CHIMICA UNIV. LA SAPIENZA ROMA

Il nostro organismo in presenza della fenilalanina si difende attraverso un enzima, la quantità di enzima, quindi la nostra dose di enzimi nell'organismo, non è uguale. Se noi tre andiamo a fare le analisi, abbiamo tre valori diversi. Quindi, io magari mi difendo di più di una cosa e voi vi difendete più da un'altra. Perché poi questi enzimi ognuno ha una funzione.

SABRINA GIANNINI

Quindi, potrebbe essere che l'assunzione di questa molecola in alcune persone possa...

LUIGI CAMPANELLA – PROF. CHIMICA UNIV. LA SAPIENZA ROMA

...dare, certo, più danno, in altri meno danno, solo perché uno è più difeso e l'altro meno.

RALPH WALTON – PSICHIATRA

Quando si ingerisce aspartame si alterano le percentuali di 2 neurotrasmettitori: La neoadrenalina, e la serotonina. Di conseguenza si va ad alterare la funzione cerebrale. In alcune persone è l'alterazione dell'umore, in altre, attacchi di panico. Dal 1985 ho assistito a molti attacchi di questo tipo in persone che ingerivano grandi quantità di aspartame.

GIUDICE

Cosa le fa pensare che i suoi disturbi possano essere collegati all'aspartame?

MICHAEL COLLINGS – MAGGIORE AREONAUTICA MILITARE USA

Prima dell'83 non bevevo bevande con l'aspartame. I miei tremori iniziarono in quel

periodo. Io sono un pilota militare, durante la mia missione in Corea i miei tremori passavano. Lì non trovavo bevande con aspartame. Ogni volta che tornavo le bevevo, e i tremori ritornavano.

GIUDICE

Ogni volta che assumeva aspartame era il momento in cui aveva tremori e attacchi?

MICHAEL COLLINGS – MAGGIORE AERONAUTICA MILITARE USA

Sì, ogni volta che prendevo aspartame...

E quando ho avuto il mio attacco nell'ottobre nell'85, ho smesso di prendere aspartame per due settimane perché ero in ospedale. Quello è stato il periodo più lungo durante il quale non ho avuto tremori.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Ufficialmente "solo l'1% dei consumatori ha denunciato effetti collaterali". Ma l'aspartame è la sostanza più segnalata dai consumatori. La conferma arriva nel 1995, quando un'attivista americana richiede l'elenco degli effetti collaterali arrivati alla FDA. Le segnalazioni risultano essere più di settemila... I sintomi principali sono mal di testa, vertigini, problemi di equilibrio, alterazioni dell'umore, nausea, dolori addominali e crampi, problemi alla vista, diarrea e all'ottavo posto: crisi e convulsioni. Crisi e convulsioni come quelle avute dalle piccole scimmie alimentate con latte e aspartame.

LARRY TAYLOR

audizione

Sono Larry Taylor... diplomato infermiere assistente anestesista, dell'università Houston Texas. E nell'autunno dell'83 avevo cominciato ad avere disturbi visivi e forti mal di testa. Finché non ho avuto la necessità di vedere un neurologo. Bevevo da 4 a 6 bevande dietetiche e ogni tanto aggiungevo 2 bustine di aspartame ai cereali. Dopo il mio terzo attacco epilettico la neurologa mi ha fatto eliminare l'aspartame dalla dieta e dal quel giorno la mia salute è migliorata.

SABRINA GIANNINI

Ma voi non avete un centro qua per studiare gli effetti collaterali eventualmente di un additivo? Cioè, li monitorate?

DAVID HATTAN – FOOD AND DRUG ADMINISTRATION

La risposta ideale a questa domanda è che dovremmo avere qualcuno che segua cosa accade alle sostanze che abbiamo regolato in modo costante, così da sapere se si riscontrano effetti tossici e facendo così lo scopriremmo prima... dei suoi colleghi. Questo richiede molte risorse tempo e denaro.

JAMES TURNER - AVVOCATO

La tragedia è che le prime 650 segnalazioni che sono arrivate all'FDA, alla sezione del controllo delle malattie, venivano da una popolazione prevalentemente femminile che ha manifestato effetti collaterali alla somministrazione dell'aspartame. Quando hanno smesso di assumerlo gli effetti collaterali sono spariti. Questo è stato reso noto all'FDA. Ma è un'altra delle cose sparite.

DAVID HATTAN – FOOD AND DRUG ADMINISTRATION

Ci sono una quantità di studi piccoli o incompleti, che hanno mostrato degli effetti causati dall'aspartame. Ma se si prendono studi più ampi, meglio congegnati, su più persone, più chiari... questi ultimi contraddicono i primi.

RALPH WALTON – PSICHIATRA

Quello che ho scoperto è che avevano molti studi che dimostravano la sicurezza dell'aspartame, ma erano essenzialmente tutti finanziati dalla Searl, dall'industria degli edulcoranti o delle bibite light. Ma avevano anche gli studi indipendenti e questi ultimi avevano praticamente tutti individuato problemi legati all'aspartame.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Ma per tutte le autorità sanitarie mondiali hanno avuto un peso le ricerche controverse, basate su procedure scorrette, considerate comunque adeguate per certificare la sicurezza di questo dolcificante.

SABRINA GIANNINI

Ma quindi noi abbiamo commercializzato l'aspartame, fidandoci della Food and Drug Administration?

MORANDO SOFFRITTI – DIRETTORE SCIENTIFICO ISTITUTO RAMAZZINI

Sicuro. Quando un'industria vuole esportare un prodotto in altri Paesi, rispetto a quello originario, deve corredare la propria richiesta di registrazione con tutta la documentazione che ha disponibile. Per cui, tutta la documentazione che era stata prodotta negli Stati Uniti negli anni '70, viene contenuta in scatoloni, trasferita all'Italia, la Francia, l'Inghilterra e quant'altro. Ecco. E ciascuno di questi ministeri della Sanità a cui la documentazione è stata inviata, nominano una commissione perché valuti questi dati.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Torniamo alla commissione che nel 1982 per conto del nostro Ministero della Salute considerò affidabili quegli studi, nonostante le irregolarità, per altro messe in evidenza nella relazione che il Ministero forse non ha più, ma che qualcun altro aveva notato e archiviato. Era uno dei più autorevoli e indipendenti oncologi che il nostro Paese ricordi: Cesare Maltoni.

MORANDO SOFFRITTI – DIRETTORE SCIENTIFICO ISTITUTO RAMAZZINI

Arrivò all'attenzione di Maltoni, questa vede è la scrittura di Maltoni, e da cui scaturì il giudizio di Maltoni che i dati che sono stati trasmessi all'Italia non erano affidabili e che sarebbe stato necessario fare un esperimento. E che noi cominciamo nel 1997.

ERIK MILLSTONE – PROF. POLITICHE DELLA SCIENZA – UNIV. SUSSEX

Tutti gli stati del mondo che hanno approvato l'aspartame si sono basati sugli studi iniziali finanziati dal produttore. Dopo l'entrata in commercio di questo dolcificante, ci sono stati altri studi intermedi, ma fino all'arrivo della ricerca dell'Istituto Ramazzini, nessuno aveva indagato sul cancro.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

L'Istituto Ramazzini di Bologna nel 2005 pubblica il primo studio sui ratti secondo il quale l'aspartame è un agente cancerogeno.

MORANDO SOFFRITTI – DIRETTORE SCIENTIFICO ISTITUTO RAMAZZINI

Dal primo studio che noi abbiamo condotto, abbiamo riscontrato un aumento significativo dell'incidenza di linfomi e leucemie nelle femmine, oltre che un aumento significativo dei tumori delle pelvi renali, sempre nelle femmine. Per quello che riguarda invece i maschi, abbiamo riscontrato un aumento significativo, dose correlato, dell'incidenza dei tumori dei nervi cranici.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

In un successivo esperimento è stato somministrato il dolcificante insieme alla dieta della madre, quindi a partire dalla vita fetale. L'effetto cancerogeno risulta evidente anche a dosi molto basse.

MORANDO SOFFRITTI – DIRETTORE SCIENTIFICO ISTITUTO RAMAZZINI

In questo secondo esperimento abbiamo avuto la conferma dell'aumento significativo di leucemie e linfomi nelle femmine, oltre che, anche in questo caso, nei maschi. E per quanto riguarda sempre le femmine, un aumento significativo dei tumori della mammella.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

In una ricerca pubblicata nel 2010, l'aspartame è stato somministrato a un'altra specie di roditori, il topo, sempre a partire dalla vita fetale. Lo studio ha evidenziato un aumento significativo dell'incidenza dei tumori del polmone e del fegato nei maschi.

SABRINA GIANNINI

Cosa succede quando noi assumiamo l'aspartame?

MORANDO SOFFRITTI – DIRETTORE SCIENTIFICO ISTITUTO RAMAZZINI

L'aspartame viene scisso nei suoi tre componenti che sono la fenilalanina, l'acido aspartico e il metanolo. Il metanolo viene assunto come tale dal tratto intestinale, trasferito al fegato e nel fegato viene metabolizzato a formaldeide.

SABRINA GIANNINI

Che se non sbaglio, è cancerogeno?

MORANDO SOFFRITTI – DIRETTORE SCIENTIFICO ISTITUTO RAMAZZINI

Che è cancerogeno.

FIGURELLA BELPOGGI – DIRETTORE CENTRO RICERCA CANCRO IST. RAMAZZINI

Noi abbiamo studiato 208 composti, di questi 208 composti circa 50 sono risultati cancerogeni. Di questi 50, solo 8 avevano un effetto diretto sui linfomi e le leucemie, cioè erano leucenogeni. E fra questi c'è l'aspartame. Guarda caso, hanno tutti la molecola di formaldeide al loro interno.

SABRINA GIANNINI

Qual è, tra tutti, se si può dire, il tumore più frequente?

MORANDO SOFFRITTI – DIRETTORE SCIENTIFICO ISTITUTO RAMAZZINI

Il tumore che ha maggiore importanza sono certamente i linfomi e le leucemie.

SABRINA GIANNINI

Quindi il tumore del sangue?

MORANDO SOFFRITTI – DIRETTORE SCIENTIFICO ISTITUTO RAMAZZINI

Il tumore del sangue. E' da notare che questo è un aumento significativo dell'incidenza di questi tipi di tumore l'abbiamo riscontrata anche a livelli di dose di 20 ml per kilogrammo di peso corporeo, che sono la metà della dose messa giornaliera per l'uomo.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Esiste infatti una quantità massima da non superare. E' la dose giornaliera ammissibile adottata da tutti i paesi dell'Unione Europea.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

E qual è questa dose ammissibile? Se si esagera qualunque cosa fa male, però devi anche essere messo nelle condizioni di sapere quando esageri, visto che è emerso qualche dubbio attorno alla sicurezza dell'aspartame. Gli ultimi 3 studi, 3 studi recenti dell'istituto Ramazzini hanno riaperto il caso e adesso si dovranno riaprire anche gli scatoloni di 30 anni fa per andare a leggere bene cosa c'era scritto su quelle carte che garantivano la sicurezza dell'aspartame. Intanto però continuiamo a consumarlo, è un po' dappertutto, e allora come ci regoliamo, come facciamo a sapere qual è la dose ammissibile giornaliera? dopo la pubblicità.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Oggi parliamo di aspartame. Allora, beviamo bevande light perché non ingrassano, per la stessa ragione prendiamo il caffè col dolcificante artificiale, che sta praticamente in tutti i tipi di gomme da masticare, in molti prodotti alimentari, e, come vedremo, perfino nei farmaci pediatrici. Quello che poteva essere un farmaco antiulcera, si scopre essere 200 volte più dolce dello zucchero, ma molto meno calorico e meno costoso. L'approvazione di questo edulcorante, sul quale oggi si è acceso un riflettore come abbiamo visto è stato un processo lungo e tortuoso, ma le autorità sanitarie ci dicono qual è la dose ammissibile. Ma noi come facciamo a sapere quando superiamo questa dose visto che sulle etichette non c'è scritto?

PAOLA TESTORI COGGI – DIR. GENERALE SALUTE E CONSUMATORI COMMISSIONE EUROPEA

La dose giornaliera ammissibile, che è 40mg per kg, è stata definita dagli scienziati ed è a livello internazionale. Quando si fa il modello della dieta, apposta per dare un fattore di sicurezza del consumatore, si scelgono dei consumi eccessivi che sono ben al di là di quelli normali, di quelli della norma.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Ad esempio: una persona che pesa 60 kg, per superare i limiti di sicurezza, dovrebbe assumere più di 2400 mg di aspartame al giorno.

Ipotizziamo un consumo quotidiano di:

- 2 lattine
- 2 yogurt
- 1 dessert senza zucchero
- 4 caffè
- 10 caramelle o gomme da masticare

Raggiungiamo 910 mg. È vero: per un adulto è difficile raggiungere i 2400 mg giornalieri. Proviamo a pensare a un bambino di 30 kg: la dose giornaliera la raggiunge ingerendo 1200 mg di aspartame, ovvero

- 4 bevande
- 2 yogurt
- 2 merendine
- 10 caramelle o gomme da masticare.

Anche in questo caso, in effetti, è un quantitativo generalmente non ingerito nella quotidianità. Ma chi stabilisce quanto edulcorante artificiale può essere contenuto nei singoli alimenti?

PAOLA TESTORI COGGI – DIR. GENERALE SALUTE E CONSUMATORI

COMMISSIONE EUROPEA

La legge dice alle varie società alimentari "tu nella bibita non puoi aggiungere più di certi milligrammi di aspartame".

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Il regolamento europeo però non richiede alle industrie alimentari di scrivere il quantitativo di additivi sull'etichetta.

ERIK MILLSTONE – PROF. POLITICHE DELLA SCIENZA – UNIV. SUSSEX

L'industria alimentare vuole etichette con meno informazioni possibili che contribuiscano a dare l'idea di un prodotto naturale simile a quello che avrebbe preparato tua madre o tua nonna. Per questo motivo ci sono resistenze ad adeguarsi a richieste più severe sull'etichettatura.

SABRINA GIANNINI

Io vorrei sapere quanto ce n'è di aspartame in una bibita o quanto ce n'è in uno yogurt. Perché non ci date quest'informazione?

PAOLA TESTORI COGGI – DIR. GENERALE SALUTE E CONSUMATORI COMMISSIONE EUROPEA

Penso che sarebbe molto difficile per un consumatore medio fare il calcolo di quanto aspartame può assumere al giorno.

SABRINA GIANNINI

Beh però..

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Ovvio che è difficile fare un calcolo: non c'è scritto il quantitativo! Perché noi cittadini europei forse non sappiamo fare le addizioni, ma potremmo tirare le somme.

Per esempio: che se un prodotto ha un dose da non superare, può fare male oltre quel limite. Inoltre: se veniamo a sapere che un istituto di ricerca come il Ramazzini, noto per la sua indipendenza, trova che il rischio di cancro è associato a una dose di 20 mg per chilo, ovvero la metà di quella ammessa, allora sì che potremmo cominciare a fare i conti. E sarebbero facili persino per noi consumatori europei.

Visto che basterebbero tre bevande perché un bambino di 30kg raggiunga il limite di sicurezza.

DAVIDE FONDA

Mi facevi vedere delle medicine che stai prendendo... Come si chiama questa medicina?

BAMBINO

Singolar.

DAVIDE FONDA

Perché la prendi?

BAMBINO

Perché mi fa passare le allergie. Contiene aspar..tema..

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Sono più di 500 i farmaci, molti dei quali pediatrici, che contengono l'aspartame o altri dolcificanti. Come eccipienti, o come additivi sono un po' ovunque, come il

prezzemolo, quanto basta.

ERIK MILLSTONE – PROF. POLITICHE DELLA SCIENZA – UNIV. SUSSEX

Quella a che loro piace definire “dose giornaliera ammissibile”, è una definizione furba: non dicono mai “ammissibile” per chi.

Beh, è “ammissibile” per un gruppo di scienziati, la maggior parte dei quali, lavora per le industrie chimiche e alimentari.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Questo limite, è stato deciso dal Comitato sugli additivi dell’Organizzazione Mondiale della Sanità che nel rapporto del 1978, non definisce la dose esprimendo un dubbio.

Due anni dopo la fissa a 40 mg per kg. Questa soglia è stata adottata dall’Autorità per la Sicurezza Alimentare, istituita nel 2002 per vigilare sulla ricerca Scientifica a tutela dei cittadini europei.

HUGUES KENIGSWALD – DIRETTORE GRUPPO ESPERTI ADDITIVI EFSA

Sì, è vero: per due anni hanno posticipato la valutazione, ma poi, come scrivono nel rapporto, hanno ricevuto informazioni aggiuntive per risolvere la questione e tutto questo è chiaramente documentato.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Quali erano le informazioni aggiuntive ritenute credibili? Erano tre studi, ancora una volta finanziati dalla Searle, il produttore.

SABRINA GIANNINI

La relazione dell’OMS era basata sugli studi Searle.

HUGUES KENIGSWALD – DIRETTORE GRUPPO ESPERTI ADDITIVI EFSA

È una cosa comune per gli additivi alimentari, i pesticidi, le medicine e i prodotti che si trovano sul mercato. La prima valutazione viene fatta sulla base degli studi disponibili, che generalmente sono quelli finanziati dall’industria che vuole inserire il prodotto.

PAOLA TESTORI COGGI – DIR. GENERALE SALUTE E CONSUMATORI COMMISSIONE EUROPEA

Perché non sarebbe giusto usare i soldi pubblici per aiutare lo sviluppo di un prodotto industriale. I soldi pubblici devono venire usati per valutare i dati o i dossier tossicologici che l’industria presenta.

ERIK MILLSTONE – PROF. POLITICHE DELLA SCIENZA – UNIV. SUSSEX

Penso che sia la caratteristica di un sistema che rappresenta gli interessi commerciali, industriali e politici mascherandoli come “scienza neutrale”.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Sarà un caso se proprio un istituto come il Ramazzini, indipendente dall’industria, ha trovato risultati diversi da quelli finanziati dal produttore di aspartame 30 anni fa?

ERIK MILLSTONE – PROF. POLITICHE DELLA SCIENZA – UNIV. SUSSEX

Il lavoro scientifico svolto dalla Fondazione Ramazzini ha prodotto prove derivanti da studi completi e di alto livello professionale che danno forza alle argomentazioni di chi pensa che l’aspartame non dovrebbe essere sul mercato.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Invece l’aspartame continua ad essere un additivo per alimenti, perché le ricerche del

Ramazzini sono state rigettate dalle autorità sanitarie di tutto il mondo: le stesse che continuano a considerare affidabili gli studi del produttore Searle, poi Monsanto, oggi Ajinomoto.

**PAOLA TESTORI COGGI – DIR. GENERALE SALUTE E CONSUMATORI
COMMISSIONE EUROPEA**

I dati fatti, i dati degli studi che sono stati fatti dalla Fondazione Ramazzini, in questi dati, si sono trovati dei difetti, cioè non erano stati rispettati i requisiti di cui parlavo prima: internazionali e la conduzione dei test.

Le autorità scientifiche mondiali hanno considerato che lo studio era stato condotto non secondo i requisiti.

SABRINA GIANNINI

A lei vengono contestate anche le procedure.

MORANDO SOFFRITTI – DIRETTORE SCIENTIFICO ISTITUTO RAMAZZINI

Soprattutto il fatto che noi manteniamo in vita gli animali fino alla loro morte spontanea che rappresenta per noi un principio chiave per la conduzione di questi esperimenti perché come noi non sacrifichiamo gli uomini all'età di 50-55 anni non si capisce perché dovremmo sacrificare gli animali che dovrebbero riprodurre, mimare la situazione umana, a 110 settimane di età che rappresenta i 2/3 della loro vita.

**IORELLA BELPOGGI – DIRETTORE CENTRO RICERCA CANCRO IST.
RAMAZZINI**

1981. Nascono le buone pratiche di laboratorio basate anche su quella che era la nostra esperienza. Le linee guida dicono: si comincia durante la vita prenatale e si osservano gli animali per un tempo più lungo possibile. Ma le pressioni che ci sono state a livello di agenzie internazionali, hanno portato ad una revisione delle linee guida. I metodi sono stati rivisti e si è detto: per fare gli studi di cancerogenesi si comincia fra le 6 e le 8 settimane, che è come dire 15 - 18 anni in un uomo e si finisce a 104 settimane, si tronca l'esperimento e si sacrificano tutti gli animali.

MORANDO SOFFRITTI – DIRETTORE SCIENTIFICO ISTITUTO RAMAZZINI

Se lei considera che l'80% delle diagnosi per tumore, vengono fatte nell'uomo dopo l'età dei 55 anni, altrettanto nell'animale le diagnosi di tumori maligni vengono fatti nella terza parte della vita non nei primi 2/3.

SABRINA GIANNINI

Quindi lei mi sta dicendo che lo fanno apposta per non far vedere i tumori?

MORANDO SOFFRITTI – DIRETTORE SCIENTIFICO ISTITUTO RAMAZZINI

Mi verrebbe un sospetto.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Secondo il modello sanitario mondiale, è come se noi cominciassimo a ingerire le sostanze chimiche soltanto dopo i 15 anni di età. E se queste sostanze causano il tumore che insorge verso i 60 anni, non lo possiamo sapere perché le cavie vengono sacrificate prima.

**IORELLA BELPOGGI – DIRETTORE CENTRO RICERCA CANCRO IST.
RAMAZZINI**

È dovuto a un interesse ed è dovuto ad una facilità metodologica, ad un minore costo dello studio. È dovuta all'interesse di mettere in evidenza i risultati solo nel caso che ci

si trovi di fronte ad un potente cancerogeno, che anticipa l'età di insorgenza.

SABRINA GIANNINI

Il protocollo è strutturato in modo da non far emergere la cancerogenicità delle sostanze?

MORANDO SOFFRITTI – DIRETTORE SCIENTIFICO ISTITUTO RAMAZZINI

Da far nascere – come li chiamano - degli equivoci, delle incertezze.

SABRINA GIANNINI

Perché non prendete in considerazione e non considerate sufficientemente validi o allarmanti i dati che escono dal Ramazzini?

HUGUES KENIGSWALD – DIRETTORE GRUPPO ESPERTI ADDITIVI EFSA

In pratica la maggior parte dei tumori descritti, non è stata considerata legata all'aspartame, ma a una malattia respiratoria cronica degli animali.

FIGURELLA BELPOGGI – DIRETTORE CENTRO RICERCA CANCRO IST. RAMAZZINI

Lei vada in un hospice per malati terminali di cancro e lei vada a vedere di che cosa muoiono: muoiono di infezione. È assolutamente normale!

HUGUES KENIGSWALD – DIRETTORE GRUPPO ESPERTI ADDITIVI EFSA

Per il secondo studio c'è anche il fatto che i tumori alla mammella sono anche molto comuni per i ratti.

FIGURELLA BELPOGGI – DIRETTORE CENTRO RICERCA CANCRO IST. RAMAZZINI

Sono molto frequenti anche nelle donne. Cosa c'entra? Si muore lo stesso, eh?! È una contestazione che non ha una base scientifica. Forse chi ha fatto questo commento, non conosce la patologia animale del ratto.

MORANDO SOFFRITTI – DIRETTORE SCIENTIFICO ISTITUTO RAMAZZINI

L'incidenza naturale dei tumori mammari maligni nel ratto, vanno da 8 a 10 per cento. In questo caso noi abbiamo trovato un aumento della incidenza dei tumori maligni del 20 per cento.

DAVID HATTAN – FOOD AND DRUG ADMINISTRATION

Quello che era sbagliato nei dati che ci ha inviato il Ramazzini è che erano seriamente incompleti. Se si trattasse di un'azienda glieli rimanderemmo indietro subito, perché non li potremmo considerare sufficienti a supporto della sicurezza di una sostanza.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Non sono stati invece rispediti all'industria le ricerche dove i topi morivano per poi risorgere, per poi sparire insieme alle loro diagnosi; dove gli animali si decomponivano rendendo inutili le analisi post mortem.

Mentre l'Istituto Ramazzini, ha catalogato le sue 3 ricerche in 12 mila vetrini e registri, con i riferimenti all'organo di ogni animale e alla patologia riscontrata. E da 7 anni li mette a disposizione delle autorità che hanno ritenuto le 3 ricerche non sufficienti per riaprire il dossier "aspartame".

HUGUES KENIGSWALD – DIRETTORE GRUPPO ESPERTI ADDITIVI EFSA

Veramente i dati che abbiamo ricevuto non erano utilizzabili e tutti i dati affidabili.

MORANDO SOFFRITTI – DIRETTORE SCIENTIFICO ISTITUTO RAMAZZINI

Con l'Efsa io ho avuto vari incontri dove ho detto che eravamo disposti non soltanto a mettere a disposizione il nostro materiale, ma anche a condurre insieme a loro queste sperimentazioni se loro ci avessero dato un contributo – il che avrebbe accelerato i tempi per concludere questi studi, ecco. Ma su questo non ci son state risposte.

IORELLA BELPOGGI – DIRETTORE CENTRO RICERCA CANCRO IST. RAMAZZINI

Con 300 mila euro si poteva fare un progetto di ricerca specifico, caratterizzare tutte le lesioni e avere certezza. Un esperimento come quello sull'aspartame a noi è costato 4-5 milioni di euro. Questo è l'esborso dei cittadini del bolognese rispetto a questa tematica. Quindi voglio fare presente che è autofinanziata. Completamente autofinanziata dall'Istituto Ramazzini.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

L'autorità per la sicurezza alimentare europea costa ogni anno 80 milioni di euro, che spende per pagare l'apparato che valuta, sulla carta, gli studi realizzati dall'industria. E questo vale per gli edulcoranti, i coloranti, i pesticidi, i farmaci, gli ogm. Ora, cosa impedisce di dire all'azienda "vuoi mettere un nuovo prodotto chimico sul mercato? Bene, sono io a dirti in quale laboratorio devi andare, e sono io a seguire e a controllare tutto il processo di ricerca". I tumori sono in aumento, oltre ai noti fattori ambientali, c'è anche quel che si mangia e si beve, qualche domanda su quel che c'è dentro bisognerà pur porsi.

Oggi tutte le autorità sanitarie mondiali, hanno detto che gli studi dell'Istituto Ramazzini non sono validi, nessuno però si è preso la briga di andare a vedere cosa c'è su quei 12000 vetrini, e anche il nostro ministero della salute ha preferito non supportare l'istituto di ricerca più autorevole sullo studio della cancerogenesi ambientale. E si deve a loro la scoperta nel '72 che il cloruro di vinile distruggeva il fegato, e da allora tutte le industrie chimiche hanno dovuto trovare il modo, adeguarsi e tutelare i loro lavoratori. Bene, quello che non si può dire però è che il ministero della salute abbia del tutto chiuso le porte alla discussione.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

È l'11 gennaio di quest'anno e il Ministero della Salute ospita il simposio organizzato dalla Nutrition Foundation of Italy. Si parla di dolcificanti e della ricerca dell'Istituto Ramazzini, ma il dottor Soffritti non è tra i relatori.

MORANDO SOFFRITTI – DIRETTORE SCIENTIFICO ISTITUTO RAMAZZINI

Ricopro un po' la figura del convitato di pietra.

SABRINA GIANNINI

Se si sa già che si parla soprattutto di uno degli studi più dibattuti degli ultimi anni, lo si invita come relatore. Per un equilibrio intendo, no?

SILVIO BORRELLO – DIRETTORE GENERALE SICUREZZA ALIMENTI E NUTRIZIONE MIN. SALUTE

Il dottor Soffritti era presente. Non... Poteva intervenire anche se è stato dato spazio a tutti.

SABRINA GIANNINI

Secondo lei quale sarebbe l'obiettivo di questo simposio?

MORANDO SOFFRITTI – DIRETTORE SCIENTIFICO ISTITUTO RAMAZZINI

Di dimostrare che i dolcificanti artificiali sono tutti sicuri.

ANDREA POLI - DIRETTORE SCIENTIFICO NUTRITION FOUNDATION OF ITALY

Beh, l'obiettivo di oggi non era quello di rimettere in discussione la tossicità di questi argomenti... di queste sostanze, perché in realtà gli organismi internazionali si sono già pronunciati in maniera molto chiara.

SABRINA GIANNINI

Ma lei lo sa chi lo ha sponsorizzato quel simposio?

SILVIO BORRELLO – DIRETTORE GENERALE SICUREZZA ALIMENTI E NUTRIZIONE MIN. SALUTE

No, non è stato sponsorizzato...

SABRINA GIANNINI

Cioè: chi ve lo ha chiesto il patrocinio?

SILVIO BORRELLO – DIRETTORE GENERALE SICUREZZA ALIMENTI E NUTRIZIONE MIN. SALUTE

L'NFI.

SABRINA GIANNINI

Posso chiedere i fondi da chi li avete: se avete donazioni, finanziamenti...

ANDREA POLI - DIRETTORE SCIENTIFICO NUTRITION FOUNDATION OF ITALY

Noi abbiamo un certo numero di soci aziendali che pagano una piccola fee annuale e poi ci finanziamo con il nostro lavoro.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Abbiamo successivamente richiesto chi fossero in dettaglio i soci, ma il direttore non ha risposto.

SABRINA GIANNINI

Mi sono chiesta come mai, prima di dare un patrocinio non si sia in realtà chiesto a queste persone chi li sponsorizza.

SILVIO BORRELLO – DIRETTORE GENERALE SICUREZZA ALIMENTI E NUTRIZIONE MIN. SALUTE

Mah. Questo convegno in base a quella che era la presenza delle personalità scientifiche, era altamente qualificato ...

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Abbiamo anche chiesto all'associazione milanese se i relatori avessero ricevuto un compenso.

La risposta è stata: un gettone di importo standard, essenzialmente a titolo di rimborso spese. Ma senza specificarne l'importo.

SABRINA GIANNINI

Possiamo dire con assoluta certezza che siano innocui gli edulcoranti artificiali?

CARLO LA VECCHIA – EPIDEMIOLOGO ISTITUTO MARIO NEGRI

Possiamo dire con una serie di dati estremamente convincenti, più convincenti di quanto sia disponibile per moltissime altre esposizioni, che i dolcificanti non sono associati al rischio di malattie umane e in particolare non sono associati a un rischio di tumori umani frequenti.

SABRINA GIANNINI

Lei ha fatto il consulente per qualche azienda?

CARLO LA VECCHIA – EPIDEMIOLOGO ISTITUTO MARIO NEGRI

Eh... riguardante che cosa?

SABRINA GIANNINI

Consulente per un'azienda che ha a che fare con questo settore intendo, o un'associazione di aziende.

CARLO LA VECCHIA – EPIDEMIOLOGO ISTITUTO MARIO NEGRI

Io ho fatto delle presentazioni per l'Isa che deve essere una International Sweetner Association.

SABRINA GIANNINI

l'Isa è proprio l'associazione che riunisce i produttori di...

CARLO LA VECCHIA – EPIDEMIOLOGO ISTITUTO MARIO NEGRI

Dove ho semplicemente illustrato i miei dati.

SABRINA GIANNINI

Ma è stato pagato per questo, oppure no?

CARLO LA VECCHIA – EPIDEMIOLOGO ISTITUTO MARIO NEGRI

Sono stato pagato quanto vale una presentazione.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Quanto vale una presentazione l'abbiamo domandato all'Isa, l'associazione internazionale degli dolcificanti, ma non ci ha risposto...

Però leggiamo che l'obiettivo dell'Isa "è di promuovere l'accettazione, la crescita e lo sviluppo degli edulcoranti ipocalorici [...] e s'impegna a fornire rapporti accurati ed obiettivi". I soci sono i produttori dei dolcificanti e le industrie alimentari, che finanziano numerose organizzazioni con sede a Bruxelles. La più nota è l'Isi, quartiere generale a Washington. Prepara dossier e convegni nei quali invitano gli scienziati.

Tra questi anche John Christian Larsen, lo stesso che era relatore del simposio romano.

Chi è John Christian Larsen? Fino a pochi mesi fa era a capo di quel gruppo di esperti dell'Efsa, l'autorità europea per la sicurezza alimentare, che ha bocciato le ricerche del Ramazzini. Ma non era l'unico con il conflitto d'interesse.

VIDEO CEO

Gli esperti dell'agenzia dovrebbero ovviamente essere indipendenti. Ma lo sono davvero?

11 dei 20 ricercatori del Panel sulla sicurezza dei coloranti e degli additivi hanno dei legami con l'industria alimentare. Alcuni hanno lavorato prima per l'industria agro-alimentare, altri anche durante il loro lavoro presso l'Efsa.

**PAOLA TESTORI COGGI – DIR. GENERALE SALUTE E CONSUMATORI
COMMISSIONE EUROPEA**

Gli 11 su 20? Non c'è alcun conflitto d'interesse, perché lo hanno dichiarato.

SABRINA GIANNINI

Allora il fatto di dichiararlo secondo voi è sufficiente? Questo voglio capire.

**PAOLA TESTORI COGGI – DIR. GENERALE SALUTE E CONSUMATORI
COMMISSIONE EUROPEA**

Nel momento in cui un interesse, un legame con una società che produce quel prodotto viene dichiarato e che l'esperto si astiene – se noi andiamo a vedere le meanings delle riunioni - gli esperti, quando c'è un interesse specifico in un prodotto, si astengono dalla deliberazione.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Un esempio, quello di Dominique Parent-Massin, che ha interessi legati alla giapponese Ajinomoto, produttore dell'aspartame. In questo caso, la ricercatrice continua a far parte del gruppo di esperti, ma si deve astenere soltanto quando vengono prese le decisioni sull'aspartame.

DAVID LELOUP – OSSERVATORIO EUROPEO SULLE MULTINAZIONALI

Per esempio, Ivonne Rietjens, oggi presidente del gruppo di esperti che si occupa degli additivi, è una ricercatrice dell'università dei paesi bassi. Il suo laboratorio universitario è finanziato dal 2005 da Nestlé. Ma Nestlé utilizza additivi praticamente in tutti i suoi prodotti. Quindi possiamo dire che questa ricercatrice è in una situazione permanente di conflitto di interesse, mentre per l'agenzia non ci sono dei problemi.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Quindi non ci sono problemi per la metà degli esperti: alcuni hanno preso fondi per le loro ricerche dall'industria o sono consulenti delle industrie oppure dell'Ilsi...

ERIK MILLSTONE – PROF. POLITICHE DELLA SCIENZA – UNIV. SUSSEX

Gli scienziati che lavorano per le industrie hanno informazioni utili per il gruppo di esperti. Per questo motivo vengono invitati a portare le loro prove o testimonianze, ma non è una ragione per farli diventare esperti del panel, altrimenti finiscono per regolare i loro stessi prodotti.

**PAOLA TESTORI COGGI – DIR. GENERALE SALUTE E CONSUMATORI
COMMISSIONE EUROPEA**

Perché oggi è impossibile trovare uno scienziato di alto livello e quindi eccellente, che abbia raggiunto il massimo dell'eccellenza, che non abbia mai avuto alcun legame o alcuna ricerca, e non abbia partecipato a nessun gruppo di lavoro finanziato dall'industria.

ERIK MILLSTONE – PROF. POLITICHE DELLA SCIENZA – UNIV. SUSSEX

Stiamo parlando dell'Europa: un continente con 350 milioni di abitanti! Io non avrei problemi a trovare scienziati competenti senza conflitti di interesse. Perché l'agenzia non ci sia riuscita finora... questo non so proprio spiegarcelo.

VIDEO CEO

Alcune persone dell'agenzia hanno legami con l'industria agro-alimentare. Per esempio, Milan Covac, un membro del consiglio d'amministrazione, era direttore dell'International Live Science Institute o Ilsi, uno dei gruppi di pressione

sponsorizzato da multinazionali dell'agroalimentare o delle biotecnologie come McDonald's, Coca Cola, Unilever e Monsanto.

JOSÉ BOVÉ - EUROPARLAMENTARE

Tutti gli ogm che sono stati valutati dall'agenzia sono stati autorizzati. Ma com'è possibile che un'agenzia sanitaria teoricamente indipendente accetti tutti gli ogm? Ci siamo posti il problema e siamo andati a vedere chi erano i componenti dell'Efsa e abbiamo scoperto che la signora Banati, presidente dell'Efsa era anche nel consiglio di amministrazione dell'Ilsi, che riunisce più di 400 imprese che vanno dalla Coca Cola alla Danone, alla Monsanto.

Abbiamo ottenuto le dimissioni della signora Banati, ma non dall'agenzia come speravamo, ma dall'Ilsi. E comunque il problema dell'indipendenza resta.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Tra l'indifferenza degli altri parlamentari - che si incontrano nella caffetteria del Parlamento con i lobbisti bevendo un caffè dolcificato, si sono mosse soltanto tre parlamentari. Hanno organizzato un dibattito sull'aspartame. In quell'occasione hanno saputo che le tranquillizzanti rassicurazioni degli esperti dell'autorità sulla sicurezza del dolcificante, si basavano su dati poco aggiornati.

PARLAMENTO EUROPEO UDIENZA PUBBLICA - BRUXELLES 16 MARZO 2011

INTERVENUTO

Avete detto che questi studi sono corretti, ma non li avete letti.

HUGUES KENIGSWALD – DIRETTORE GRUPPO ESPERTI ADDITIVI EFSA

Non ho detto che sono studi corretti, ho detto che il comitato scientifico nel 1984 ha giudicato questi studi come corretti.

KARTIKA TAMARA LIOTARD - EUROPARLAMENTARE

Allora ci siamo chiesti: ma come è possibile?! Avete dichiarato che non ci sono problemi con l'aspartame e non avete neanche i dossier originali dell'approvazione!

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Su richiesta di alcuni parlamentari, la Commissione Europea ha costretto l'Agenzia a rivalutare la sicurezza sull'aspartame. I 20 esperti che avevano liquidato gli studi del Ramazzini ora dovranno riguardare anche le note ricerche del produttore, ed emettere il verdetto sulla sicurezza entro settembre di quest'anno.

Li abbiamo ripresi nel corso dell'ultima riunione tenutasi 12 giorni fa a Parma, sede dell'autorità.

10 di loro hanno avuto, o continuano ad avere, collegamenti con le industrie alimentari o le lobby che le rappresentano.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Su questa questione a settembre prossimo, l'agenzia europea dovrà assumersi una bella responsabilità e forse in ballo c'è anche la sua credibilità. Secondo la commissione europea il conflitto d'interesse si risolve così: io esperto sono consulente dell'azienda che produce l'aspartame, c'è da decidere se è sicuro, io mi astengo, prendo e esco dalla stanza, mentre tutti gli altri che lavorano per le industrie che l'aspartame lo usano, dalla Nestlé, alla Danone, alla Coca Cola, restano e decidono. E si tratta di industrie che traggono enormi profitti proprio grazie alla loro linea diet. Come si fa a non vedere il conflitto? E a proposito di dietetico, secondo i produttori e le industrie l'aspartame aiuterebbe a combattere l'obesità. Si ingurgita per dimagrire.

Almeno su questo sono tutti d'accordo?

SABRINA GIANNINI

Si può dire che previene l'obesità?

FRANCO BERRINO – DIPARTIMENTO MEDICINA PREVENTIVA ISTITUTO TUMORI DI MILANO

No assolutamente! Non esiste neanche uno studio che abbia documentato che l'aspartame previene l'obesità! Diciamo che c'è una forte ipotesi del contrario.

SABRINA GIANNINI

Cioè che addirittura...

FRANCO BERRINO – DIPARTIMENTO MEDICINA PREVENTIVA ISTITUTO TUMORI DI MILANO

Che possa favorire in qualche modo l'obesità sulla base, in particolare, degli studi sull'uomo, degli studi di Framingham.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Ovvero il più imponente studio di osservazione sulla popolazione americana che associa le patologie agli stili alimentari. Se da decenni emergeva il legame tra obesità e bevande zuccherate, da quando sul mercato sono comparse le bevande dolcificate con edulcoranti, è emerso un dato che ha sorpreso.

FRANCO BERRINO – DIPARTIMENTO MEDICINA PREVENTIVA ISTITUTO TUMORI DI MILANO

Però, quelli che bevono le bevande diet, senza zucchero, ma con dei dolcificanti artificiali, hanno esattamente lo stesso rischio di sviluppare sindrome metabolica.

SABRINA GIANNINI

E' un effetto paradosso.

FRANCO BERRINO – DIPARTIMENTO MEDICINA PREVENTIVA ISTITUTO TUMORI DI MILANO

Certo, certo.

SABRINA GIANNINI

Cioè paradossalmente ...

FRANCO BERRINO – DIPARTIMENTO MEDICINA PREVENTIVA ISTITUTO TUMORI DI MILANO

Noi qui comunque raccomandiamo, noi qui nella mia unità di prevenzione noi raccomandiamo alle persone sovrappeso di non prendere dolcificanti artificiali.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Nessuno riusciva a comprendere come mai una bevanda senza calorie potesse ingrassare, finché una ricercatrice dell'università di Liverpool si è posta il seguente quesito. Come mai gli allevatori uniscono aspartame al mangime dei maiali, ovvero animali destinati all'ingrasso.

SABRINA GIANNINI

Gli aumenta il peso, ho capito bene?

FRANCO BERRINO – DIPARTIMENTO MEDICINA PREVENTIVA ISTITUTO TUMORI DI MILANO

Sì, gli consente di crescere, no, e di assorbire il cibo solito.

SABRINA GIANNINI

Questo perché viene più appetito?

FRANCO BERRINO – DIPARTIMENTO MEDICINA PREVENTIVA ISTITUTO TUMORI DI MILANO

No, perché è più facile assorbire, cioè lo zucchero che arriva nell'intestino così viene assorbito. Per cui l'aspartame, che è 250 volte più dolce dello zucchero, no, ha verosimilmente un effetto molto maggiore che non in quel po' di zucchero che arriva nell'intestino del maialino. L'aspartame, ma in generale i dolcificanti artificiali, non è una questione di aspartame è una questione di gusto dolce eh.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

L'aspartame oggi è affiancato da altri dolcificanti artificiali, oltre alla più antica saccarina, ci sono l'acesulfame, il ciclamato, il neotame, e il sempre più diffuso sucralosio, fino ad oggi ritenuto innocuo secondo le autorità sanitarie. Certezza che l'Istituto Ramazzini mette in discussione con un nuovo studio di cui diamo un'anticipazione in esclusiva.

MORANDO SOFFRITTI - DIRETTORE SCIENTIFICO ISTITUTO RAMAZZINI

Noi abbiamo un primo indizio della sua non sicurezza. Abbiamo l'evidenza che il sucralosio produce un'aumentata incidenza di tumore nei topi, ma per avere un adeguato peso dell'evidenza è necessario studiarlo anche in un'altra specie animale che è quella dei ratti.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Dentro ai prodotti non troviamo solo l'aspartame, di solito ce n'è almeno un altro. Li mischiano. Infatti prendiamo a caso una confezione di gomme da masticare: cosa c'è scritto dietro: edulcoranti, aspartame, acesulfame, sucralosio...contiene una fonte di fenilalanina. Se dovessero emergere degli effetti collaterali, di chi è la colpa? Di chi ha prodotto l'aspartame o il sucralosio? E questi edulcoranti sono entrati dentro ai prodotti alimentari seguendo lo stesso processo che abbiamo visto. Se a settembre l'agenzia europea dovesse decidere che l'aspartame non è sicuro, essendo il più diffuso, getterebbe un'ombra su tutti gli altri. Ma soprattutto getterebbe un'ombra sull'intero sistema che per 30 anni ce l'ha fatto mangiare. C'è da augurarsi che le conclusioni non siano già scritte.